

Il recupero di rapaci diurni e notturni in provincia di Sondrio: uno strumento per l'analisi di distribuzione e la raccolta di dati biometrici

MARIA FERLONI ed ENRICO BASSI*

Provincia di Sondrio - Ufficio Faunistico - via XXV Aprile- 23100 Sondrio

*Parco Nazionale dello Stelvio – Via Roma 26 – 23032 Bormio (SO)

Si presentano i risultati relativi all'attività di recupero dei rapaci diurni e notturni svolta in provincia di Sondrio nel periodo 1997 -2008.

I dati raccolti riguardano oltre 400 animali, appartenenti a tre Ordini (Clemens, 2005) e a 19 specie. Tra gli Strigiformi si registrano individui di Barbagianni, Assiolo, Gufo reale, Civetta, Allocco, Gufo comune e Civetta capogrosso mentre, tra i rapaci diurni Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Falco di palude, Albanella reale, Astore, Sparviere, Poiana, Aquila reale, Falco pescatore, Gheppio, Smeriglio e Lodolaio. Per meglio indagare l'andamento dei recuperi e la fenologia delle specie, i dati sono stati accorpati per anno, mese e fascia altitudinale. Tutti i dati sono stati cartografati tramite GIS Arc-View in modo da ottenere indicazioni sulla distribuzione a livello provinciale e, laddove possibile, sono state raccolte informazioni sulle cause di morte e ferimento.

Per la maggior parte degli individui deceduti o recuperati morti (oltre 100) sono anche state effettuate misure biometriche e si sono determinati l'età e il sesso.

Dall'integrazione dei dati di recupero con quelli provenienti da altri fonti indirette (interviste, collezioni, ecc.) è stata avviata su scala provinciale un'analisi mirata sul Gufo reale (*Bubo bubo*), per il quale sono stati archiviati i dati relativi a 165 individui, recuperati nel trentennio 1977-2006 (Bassi & Ferloni, 2007). Le analisi hanno riguardato la distribuzione spaziale e temporale dei recuperi e le cause di morte; si è inoltre proceduto con l'attribuzione del sesso e delle differenti classi di età. Dall'analisi spaziale il maggior numero di recuperi è stato registrato nel territorio di soli 10 Comuni sui 78 della provincia di Sondrio. La quasi totalità di questi (9 su 10) è disposta lungo l'asse vallivo della medio-bassa Valtellina, presentante ampie porzioni di fondovalle e di versanti al di sotto dei 1500 m di quota.

Tra le cause di morte è emersa l'elevata incidenza delle linee elettriche (66.3%) che si esercita tramite elettrocuzione e urto contro cavi aerei; tra i motivi secondari si riportano traumi (13.3%), arma da fuoco (11,2%) e soggetti in difficoltà (5.1%).

Il 70.3% dei recuperi totali si riferisce al periodo settembre-marzo (N=101), con massimi da novembre a gennaio. La sex-ratio è risultata pari a 1.0 (14 mm e 14 ff) mentre dall'analisi delle classi d'età su 25 soggetti, è emerso che 19 sono adulti di età pari o superiore al II inverno.

Le analisi effettuate, anche se preliminari, confermano l'importanza di proseguire l'attività di recupero, abbinata a una puntuale ed esaustiva raccolta di dati sulle circostanze dello stesso, sia per gli animali trovati morti, sia per quelli feriti e condotti al Centro provinciale di Assistenza per la Fauna Selvatica.

Queste attività consentono infatti di acquisire una mole notevole di informazioni sulla presenza e sulla distribuzione provinciale di specie altrimenti di difficile contatto. L'analisi biometrica, che in futuro si vorrebbe abbinare ad esami autoptici più dettagliati, consentirà inoltre di fornire dati più precisi sulle caratteristiche biometriche (o morfometriche) e di ottenere maggiori informazioni sulle popolazioni delle specie oggetto di recupero.